

in fondo ciò che ha proclamato con gesti e parole per tutta la vita. I tre interventi lasciano quasi intravedere un ordine inverso rispetto alle “tentazioni” di Lc 4,1-13. Qui la triplice tentazione consiste però nella stessa espressione: «salva te stesso»: *«Ha salvato gli altri, salvi se stesso se è il Cristo di Dio, l'Eletto»; «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso»; «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!»*. Questa è la tentazione fondamentale!

Nella sua predicazione sulla sequela Gesù aveva detto: *«chi vorrà salvare la propria vita la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia la salverà»* (Lc 9,24). Questo insegnamento di Gesù ai suoi discepoli è anzitutto ciò che egli per primo a vissuto... la scoperta che la vita la si salva donandola e la si perde cercando di salvarla a scapito di un rapporto più vero e autentico con le cose, con gli altri e con Dio... E' in queste relazioni fondamentali che la vita si salva! Gesù si mostra come Mosè, che davanti alla proposta di Dio di fare di lui una grande nazione (realizzazione della promessa ad Abramo) e di

far perire il popolo infedele nel deserto (Es 32,10), risponde intercedendo per la salvezza del popolo (Es 32,11-13). Gesù non vince, non “risorge” per se stesso, ma perchè anche noi risorgiamo e vinciamo insieme con lui. Talmente è forte il legame tra la sua e la nostra vittoria che Paolo dice: *«Se non esiste risurrezione dai morti, neanche Cristo è risuscitato!»* (1Cor 15,13).

E' bello notare come non ci sia opposizione tra la realizzazione che Gesù vive e propone ai suoi discepoli e ogni realizzazione di una vita umana matura. Ogni uomo credente o non credente attraversa queste tentazioni e la sua realizzazione dipende dalla risposta che ad esse da.

Il sacramento dei quaranta giorni...

Da questo percorso attraverso le tentazioni, possiamo cogliere qualcosa del “sacramento dei Quaranta giorni che stiamo vivendo. Questi “nostri giorni” sono immagine dei “suoi giorni”... le sue tentazioni il “volto” delle nostre e noi in Lui possiamo superare ogni prova!

Il “volto” della prova...

Dt 26,4-10

Rm 10,8-13

Lc 4,1-13

Quando il tentatore lascia Gesù, Luca afferma che aveva terminato *ogni specie di tentazione* (Lc 4,13). Nei quaranta giorni passati da Gesù nel deserto dopo il suo battesimo si “concentra” *ogni tipo* di tentazione e la sua esperienza racchiude in sé ogni “prova” che Israele e l'umanità hanno sperimentato e sperimentano nella loro storia. Gesù apre la sua missione con ciò che fa parte della vita di ogni uomo. Dio ha condotto Israele nel deserto per provare ciò che aveva nel cuore (Dt 8,2). All'inizio del suo ministero Gesù compie la stessa cosa e vive la medesima esperienza, per provare cosa portava nel cuore, per rivelare il suo “cuore di figlio”. Ugualmente anche noi, nell'itinerario quaresimale, sacramento dei suoi *Quaranta giorni* nel deserto, siamo condotti nel deserto per



provare (discernere) ciò che abbiamo nel cuore. E' questa la finalità di questo tempo “provare il cuore” per discernere cosa in noi è lontano da Dio e lasciarlo “riconciliare” dal lui.

Il “volto” della prova

Nelle tre “prove” di Gesù sono sintetizzate le prove di ogni uomo e donna che vive sulla terra... viene descritta la radice di ogni prova. Proviamo a ripercorrere le tre tentazioni per cercare di cogliere “il volto della prova”.

La prima tentazione è legata al “pane”. Anche Israele ha affrontato questa prova nel deserto. La prima tentazione tocca quindi l'uomo nel suo rapporto con il cibo, con le cose, con i beni... la tentazione consiste nel

mettere al primo posto questi beni quasi fossero gli unici. E' una grande tentazione per l'uomo quella di ritenersi "limitato" a questa unica dimensione, quasi che tutto il resto possa venire di conseguenza.

Nella sua risposta Gesù afferma, citando le Scritture, che l'uomo non vive solo di pane... (Lc 4,4). E' una citazione di Dt 8,3 che Luca – a differenza di Matteo – riporta solo nel suo *incipit*. Ma tutto il testo di Dt 8,3 afferma: «*l'uomo non vive soltanto di pane, ma vive di ogni parola che procede dalla bocca di YHWH*». La vita non si trasmette unicamente attraverso il cibo e i beni materiali, la vita si trasmette tramite la parola/Parola. Anche il rapporto con Dio esige di tener presente questa esperienza, ma essa è principalmente la più concreta esperienza dell'uomo che viene alla luce: egli non sarebbe uomo se qualcuno non gli avesse donato una parola.

La seconda tentazione è legata al potere. Tocca l'uomo nel suo rapporto con gli altri. Il tentatore propone a Gesù un rapporto con gli altri basato sulla sopraffazione. Questo

tipo di rapporto con gli altri è strettamente legato all'idolatria. Si comporta così chi diventa "adoratore del tentatore". In fondo questo significa essere "adoratori di se stessi". L'idolo infatti non è altro che la "proiezione" di noi stessi... non *noi ad immagine di Dio*, ma *dio a nostra immagine*.

A questa tentazione Gesù risponde rimandando al rapporto con Dio come unico Signore. Quando l'uomo ha Dio per Signore l'altro non è mai qualcuno da dominare, non è mai una minaccia. L'uomo ha sempre bisogno di un "signore" a cui affidarsi. Anche nella Bibbia c'è sempre l'alternativa tra la signoria di YHWH e quella di "Baal", che appunto significa "signore, padrone". Se non è YHWH, ma un idolo il signore dell'uomo, egli diviene inevitabilmente schiavo di se stesso e oppressore degli altri.

Ma a questa tentazione è legata un'altra grande tentazione dell'uomo: quella del *tutto e subito*. Gesù adorando il tentatore riceverebbe *all'istante* il dominio su ogni cosa. L'idolatria è proprio questo: avere tutto subito. Anche

questa tentazione si traduce in schiavitù... schiavitù del tempo, delle vicende che accadono... del caso.

La terza tentazione è legata al rapporto con Dio. Qui il tentatore si fa più sottile! Non propone a Gesù di negare il suo rapporto con il Padre, anzi sembrerebbe suggerirgli un comportamento in grado di rafforzare tale rapporto. In realtà il suo suggerimento va nella direzione di un rapporto con Dio "perverso". Un rapporto che trasforma YHWH stesso in un idolo. Il tentatore chiede a Gesù di compiere un gesto che "obblighi" Dio a venire allo scoperto. E' la tentazione di mettere Dio alla prova (nella risposta di Gesù si usa proprio lo stesso verbo: *πειράζω*). Egli deve chiedere a Dio delle garanzie della sua esistenza e della sua vicinanza.

Ma anche questa tentazione "teologica" viene respinta da Gesù. Egli cita De 6,16 dove appunto si chiede di non "tentare" Dio. Gesù afferma che il suo rapporto con il Padre non è basato su automatismi di tipo magico o "commerciale", ma proprio sulla logica Padre/Figlio

chiamata in causa dal tentatore stesso: *se sei Figlio...* Il Figlio infatti non ha nessun bisogno di dimostrazioni dell'amore del Padre.

Si allontanò da lui, fino ad un certo tempo...

Per trovare una chiave di lettura di queste tre tentazioni che "sintetizzano" ogni prova, dobbiamo lasciarci guidare da Luca stesso.

In Lc 4,13 al termine di questo episodio l'evangelista afferma: «*E, quando il diavolo ebbe finito ogni tentazione, si allontanò da lui, fino ad un certo tempo*». Quando sarà questo "certo tempo" [καίρως], o questo "tempo opportuno" come traduce la CEI? Certamente quando Gesù sarà sulla croce! Lì infatti per tre volte (come le tentazioni) tre categorie diverse di persone (capi, soldati, malfattori) gli porranno nuovamente la domanda: «*se tu sei il Messia, il Re dei giudei, salva te stesso!*» (cfr. Lc 23,35-40). In questa occasione, in questo "tempo opportuno" la risposta di Gesù alla "prova" non sarà né a parole, né attraverso citazioni delle Scritture, ma nel silenzio di chi vive fino